

Quotidiano Benevento

Direttore: Federico Monga

Pen drive con i quesiti: «tariffe» fino a 23mila euro. Tra i 118 indagati anche il consigliere comunale Feleppa

Concorsi, il mercato dei test

Blitz della Finanza: otto misure cautelari. Arrestati un viceprefetto e due vigili del fuoco

Francesco G. Esposito

Soldi a un viceprefetto e altri funzionari pubblici per avere, in anticipo, i test preselettivi utili a superare concorsi nei Vigili del fuoco, nella Polizia, nei Carabinieri e nella Guardia di finanza. Otto le persone destinatarie di altrettante misure cautelari nel blitz della Guardia di finanza di ieri scattato in Campania, a Roma e in altre città. I soggetti sono accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, e rivelazione di segreti d'ufficio. Circa 50 gli episodi corruzione contestati, 373mila euro sequestrati, 118 indagati. È questo il bilancio dell'indagine denominata «Par condicio», coordinata dalla procura di Benevento e coadiuvata da 250 militari della Guardia di finanza.

con Marra e Borrillo
alle pagg. 13, 24 e 25

«Era un'attività senza tregua ossessionati dai concorsi»

►Policastro: «Dalle intercettazioni un fiume in piena ma la realtà è fatta soprattutto da tanti giovani onesti» ►Pomponi: «Operazione complessa per la segretezza» Tre in carcere, decisivo l'uso di un trojan su un telefono

**I DUE VIGILI DEL FUOCO
USAVANO ANCHE
UNA SCUOLA SPECIFICA
DI FORMAZIONE
PER «AVVICINARE»
LE POTENZIALI VITTIME**

L'OPERAZIONE

Enrico Marra

Un'indagine, come spesso accade, iniziata casualmente. Nell'ambito di intercettazioni telefoniche riguardanti altri procedimenti è venuto fuori che alcuni candidati a concorsi pubblici si avvalevano di un iter «privilegiato» per superare le varie prove. Un iter che comportava l'esborso di somme di denaro a chi interveniva per facilitarli. La Procura di Benevento, guidata

da Aldo Policastro, ha deciso di approfondire e, con una certa sorpresa, ci si è accorti che le irregolarità riguardavano, in particolare, i test di accesso ai concorsi per Vigili del fuoco, Polizia di Stato, Guardia di finanza e Carabinieri. Giorno dopo giorno è venuto fuori che si puntava ad alterare un intero sistema concorsuale. «Appena abbiamo iniziato le intercettazioni è venuto fuori un fiume in piena. Ogni giorno - ha spiegato il procuratore, Aldo Policastro nella conferenza stampa in tribunale dopo il blitz effettuato dalla Guardia di Finanza - i componenti l'associazione a delinquere pensavano e parlavano solo di questi concorsi. Non c'è stata tregua neppure nella pandemia. Anche se quella venuta fuori è una piccola parte rispetto a chi agisce onestamente, una sorta di perturbazione rispetto a tanti giovani che, questi

concorsi, li vincono con merito. Speriamo di riuscire a portare avanti gli indagati davanti al giudice di merito al più presto».

LE INDAGINI

Un lavoro investigativo complesso - ha aggiunto il generale Virgilio Pomponi, comandante regionale della Guardia di Finanza - sia per la complessità tecnica e per la necessità di mantenere la massima segretezza tenuto conto che erano coinvolte appartenenti alle istituzioni». Un impegno portato avanti in sinergia

con il comandante provinciale delle Fiamme gialle, Intelisano e del capitano Iannuzzo, assieme al sostituto procuratore, Francesco Sansobrina.

LA SVOLTA

La svolta c'è stata quando è stato inserito un captatore informatico quello che comunemente viene chiamato trojan nel telefono di Antonio De Matteo, 68 anni, funzionario in pensione dei vigili del fuoco, uno degli arrestati. Si sono così potuti appurare i contatti che c'erano tra Claudio Balletta, 65 anni, anche lui arrestato, viceprefetto del ministero dell'Interno in servizio presso il dipartimento dei Vigili del fuoco a Roma, capo ufficio del settore concorsi. In precedenza aveva ricoperto la stessa carica anche per le prove di esami per accedere alla Polizia. Una pedina chiave, dunque, che ha avuto un ruolo importante, in particolare nei concorsi per 250 posti di Vigili del fuoco e 1.815 allievi di Polizia e, quindi, riusciva ad apprendere, secondo l'accusa, informazioni sulle convocazioni dei candidati e notizie sul positivo o negativo esito degli esami. Sono 8 le misure cautelari (tre in carcere), 118 indagati e 373.500 euro sequestrati.

L'ESCA

La ricerca degli aspiranti era favorita anche dal fatto che sia De Matteo che l'altro arrestato, Giuseppe Sparaneo, 51 anni, funzionario in servizio dei Vigili del fuoco, avevano anche di fatto la gestione di una scuola di formazione per preparare i candidati ai concorsi. Ruolo meno rilevante quello di Antonio Laverde di 44 anni, maresciallo della Finanza in servizio al Comando generale e Vito Russo, 40 anni, appuntato dei carabinieri in servizio a Roma, che «seguivano» i concorsi nelle Fiamme gialle e Carabinieri e che sono finiti ai domiciliari. Sospesi, invece, per 12 mesi dalla professione di Vigile del fuoco Alessandro Filippo Lupo, 56 anni, che ricopre anche una carica di sindacalista, e Gianluca Galliano, 45 anni, assistente di polizia. Infine obbligo di dimora ad Apollosa per Eduardo Zolli di 66 anni che, di fatto, era un intermediario per i concorsi che riguardano la Guardia di Finanza.



IN TRIBUNALE Da sinistra il sostituto procuratore Sansobrina, il procuratore capo Policastro, il comandante regionale della Finanza, Pomponi e provinciale, Intelisano FOTO MINICOZZI

Recuperate decine di pen drive con i test Almeno 50 gli indagati da interrogare

LE INDAGINI

«Nei prossimi giorni, mentre il Gip ascolterà coloro che sono destinatari di misure cautelari, noi della Procura, unitamente alla Guardia di Finanza interrogheremo tutti gli indagati in modo da chiarire le singole posizioni rapidamente». Così il procuratore della Repubblica Aldo Policastro nel corso della conferenza stampa tenuta ieri mattina. Gli inquirenti ritengono che, in una quindicina di giorni, possano sentire tutti. Tra l'altro, alcune delle pennette, contenenti i test in possesso di coloro che avrebbero dovuto sostenere un prossimo concorso nei Vigili del fuoco già indetto, sono state consegnate dagli interessati agli uomini delle Fiamme gialle nel corso degli interrogatori. Questi gli indagati a piede libero che, al momento, figurano nell'ordinanza che contiene anche alcuni omissis. Una perquisizione ha riguardato il consigliere comunale di Benevento, Angelo Feleppa, funzionario dei vigili del fuoco, indagato e al quale è stato sequestrato il telefonino, oltre a 7mila euro.

I NOMI

Si tratta di Gianpiero Salerno, 28 anni, di San Giorgio del Sannio, Gerardo Salerno, 61 anni, di San Giorgio del Sannio, Pio Chioccola, 58 anni, di Benevento, Maria Teresa De Vanna, 54 anni, di Benevento, Francesco Furno, 22 anni, di Benevento, Goffredo Furno, 66 anni, di Benevento, Vincenzo Franzese, 58 anni, di Benevento, Fabio Franzese, 23 anni, di Benevento, Lina Porfidio, 56 anni, di Benevento, Daniela Melillo, 30 anni, di Benevento, Mario Melillo, 60 anni, di Benevento, Nazzareno Antonio Orlando, 27 anni, di Benevento, Giuseppe Marro, 55 anni, di Benevento, Sergio Antonio Fiscante, 57 anni, di Benevento, Giuseppe Fiscante, 27 anni, di Benevento, Isidoro De Bla-

sio, 30 anni, di Benevento, Antonia Parrella, 53 anni, di Arpaiese, Nicola Testa, 30 anni, di Caposele, Emanuele Furno, 29 anni, di Benevento, Fabio Zullo, 27 anni, di Calvi, Fabio Luongo, 28 anni, di Torre Le Nocelle, Luigi Coletta, 64 anni, di Benevento, Bruno Saraceno, di San Nazza-ro Calvi, Francesco Saraceno, 24 anni, di Benevento, Davide Izzo, 28 anni, di Benevento, Pierbiagio De Luca, 26 anni, di Benevento, Genesio De Luca, 59 anni, Antonio Saracino, 53 anni, di Bovino, Lucia Bisanti, 52 anni, di Bovino, Antonio De Gennaro, 26 anni, di Benevento, Vincenzo Sparaneo, 31 anni, di Benevento, Antonio Masotti, 65 anni, di Benevento, Vincenzo Dell'Oste, 34 anni, di Benevento, Graziano De Girolamo, 28 anni, di Pago Veiano, Alfredo Ghetta, 24 anni, di Benevento, Giovanni Ghetta, 57 anni, di Benevento, Nicola Longo, 24 anni, di Pontelandolfo, Mauro Barbato, 47 anni, di San Giorgio La Molarata, Enrico Catalano, 58 anni, di Benevento, Mario Cerasuolo, 52 anni, di Parete, Antonello D'Angelo, 24 anni, di Moiano, Nicola D'Angelo, 54 anni, di Moiano, Ermanno Reale, 55 anni, di Benevento, Giuseppe Ciaramella, 53 anni, di Moiano, Mario Izzo, 32 anni, di Apollosa, Iolanda Giannini, 59 anni, di Apollosa, Umberto De Matteo, 41 anni, di Marino, Fabio De Matteo, 39 anni, di Bolzano, Emanuele De Matteo, 34 anni, di Mantova, Felice De Matteo, 32 anni, di Benevento. Ci sono state anche delle perquisizioni. Per altri c'è stata già la notifica della data in cui devono recarsi presso il Comando dalla Guardia di Finanza. Finora sono difesi dagli avvocati Angelo Leone, Antonio Leone, Marcello D'Auria, Antonio Castiello, Mario Izzo, Domenico Russo, Raffaele Tibaldi, Oreste Viola, Ettore Marcarelli, Michele Rillo, Cecilia Del Grosso, Vincenzo Sguera, Tullio Tartaglia e Vittorio Fucci.

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PERQUISITO ANCHE IL CONSIGLIERE COMUNALE FELEPPA, FUNZIONARIO DEI VIGILI, SEQUESTRATI SOLDI E SMARTPHONE

Il retroscena

Le consegne fatte con l'auto di servizio anche in lockdown

Conservava i proventi della corruzione, 156mila euro in contanti, in un borsone con il proprio nome stampato, a sua volta custodito in un armadietto del comando provinciale (e altri 48mila sono stati trovati in un soppalco a casa). Giuseppe Sparaneo si serviva di un automezzo dei Vigili del fuoco, circolando in pieno lockdown, per consegnare personalmente le chiavette usb.

Colangelo a pag. 25

«Mercato delle pennette» anche durante il lockdown

► Il vigile infedele trovato con 156mila euro ► Il Conapo: «Un vero fulmine a ciel sereno»
borsone nascosto nel Comando provinciale Il Siulp: «Mancanza di rispetto per la divisa»

IL COMANDANTE DEI CASCHI ROSSI D'AGOSTINO: «SPERO SIA FATTA LUCE AL PIÙ PRESTO SULL'INTERA VICENDA»

IL BUSINESS

Antonio N. Colangelo

Conservava i proventi della corruzione, 156mila euro in contanti, in un borsone con il proprio nome stampato, a sua volta custodito in un armadietto del comando provinciale (e altri 48mila sono stati trovati in un soppalco a casa). Si serviva di un automezzo dei Vigili del fuoco, circolando in pieno lockdown, per consegnare personalmente le chiavette usb contenenti i database delle prove selettive per il suo «mercato delle pennette». Programmava, persino, di interferire su due concorsi di futura pubblicazione. I dettagli relativi al modus operandi di Giuseppe Sparaneo, il 51enne beneventano finito in manette con l'accusa di asso-

ciazione a delinquere e corruzione, aggiungono ulteriore sdegno e sgomento ai contorni di una vicenda, di per sé, già particolarmente avvilente per l'intera comunità sannita. Amarezza, sconcerto e rabbia sono gli stati d'animo predominanti nelle parole degli esponenti sindacali delle forze armate locali.

IL SILENZIO

«Al momento preferisco non commentare l'accaduto, sperando venga fatta al più presto completa luce sulla vicenda». Queste le parole di Maria Angelina D'Agostino, comandante dei Vigili del Fuoco di Benevento che, interpellata a caldo sullo scandalo corruzione esplosivo ieri mattina in città, evita di rilasciare dichiarazioni, in attesa di ulteriori dettagli. «Si tratta di un tema estremamente delicato e non ritengo opportuno parlarne finché non avremo un quadro più chiaro della situazione anche perché, in questo periodo, non sono stata al comando poiché in malattia e non ho avuto modo di seguire gli eventi da vicino».

L'AMAREZZA

Profondamente rammaricato Livio Cavuoto, segretario della Conapo, sindacato autonomo dei vigili del fuoco. «Difficile trovare le parole adatte a descrivere il mio stupore nell'apprendere la notizia e commentare la gravità di questa situazione. È stato un autentico fulmine a ciel sereno, capace di lasciare tutti interdetti e amareggiati. È amara la consapevolezza che la corruzione si annida ovunque. Sono avvilito soprattutto perché è stato gettato fango e discredito sul buon nome del nostro comando e, purtroppo, come accade spesso in questi casi, in molti finiscono ingiustamente per pagare le colpe di pochi. Fa davvero male, inoltre, sapere che la città di Benevento sia salita alla

Quotidiano Benevento

Direttore: Federico Monga

ribalta della cronaca nazionale per una vicenda così sconcertante. Come sindacato, valuteremo il da farsi di pari passo con l'evolgersi degli indagini».

La stessa Conapo ha poi diramato un comunicato in cui si chiede di restituire onorabilità ai vigili. «Dall'inchiesta emerge un quadro inquietante, uno scenario triste e desolante che non ha nulla a che vedere con l'onorabilità e la dedizione al servizio degli appartenenti al corpo nazionale dei vigili del fuoco. Chiediamo - sottoli-

neano nella nota - di fare piena luce con urgenza sulla vicenda per accertare le eventuali responsabilità e restituire onorabilità al corpo. Stride, poi, che tra i nomi ci sia anche un sindacalista nazionale dei vigili del fuoco, colui che si dovrebbe operare per garantire la par condicio. Siamo sgomenti». «Il rammarico e lo stupore sono enormi - è il pensiero di Gennaro Lombardo della Siulp, il sindacato unitario lavoratori polizia - Quanto accaduto costituisce un'inaudita mancanza di rispetto

nei confronti della divisa, di chi ha sempre onorato il servizio con passione e professionalità, e verso tutti coloro che hanno profuso massimo impegno e spirito di sacrificio per tentare l'ingresso nell'arma. Allo stesso tempo, sono molto fiducioso nei confronti della magistratura. Le attività investigative sono state esemplari, il sistema è stato smantellato e si riuscirà senz'altro a far piena luce sulla vicenda, individuando e assicurando i colpevoli alla giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALL'OPERA I militari della Guardia di finanza durante le perquisizioni effettuate nel capoluogo nella giornata di ieri, documenti, soldi e pen drive sequestrate FOTO MINICOZZI



L'amarezza della deputazione sannita «Episodio grave che genera sconforto»

**MAGLIONE (M5S): «ORA
RIPENSARE I CONCORSI»
LONARDO (FI): «UN'ALTRA
SITUAZIONE ASSURDA»
DE CARO (PD): «FATTO
INACCETTABILE AL SUD»**

LE REAZIONI

Marco Borrillo

La vicenda dei concorsi pubblici «truccati» scuote anche la delegazione politica sannita in Parlamento. «È una vicenda che scopercchia un meccanismo decennale, molto spesso sostenuto anche dalla politica, e su cui occorre fare chiarezza - è il commento a caldo sulla questione del deputato e portavoce del M5S, Pasquale Maglione -. Ma questo è un aspetto che riguarda il lavoro della magistratura che sarà, come sempre, attento e circostanziato». Il pentastellato, però, nell'avanzare la sua analisi sul piano politico della vicenda deflagrata ieri, aggiunge anche che «occorre un ripensamento del sistema concorsuale che, nei fatti, è già in atto. Si ricorderà che il nostro ministro per la Pubblica Amministrazione, Fabiana Dandone - precisa lo stesso Maglione -, solo qualche giorno fa ha annunciato il primo concorso pubblico online con prove in digitale. È un tentativo di svecchiare dal punto di vista pratico e simbolico le selezioni del personale pubblico - conclude il portavoce dei Cinque Stelle -, avvantaggiandosi anche delle nuove tecnologie e cercando di azzerare ingerenze che io definirei senza mezzi termini "criminali"».

L'ANALISI

Una vicenda che, intanto, lascia fortemente interdetta anche la senatrice di Forza Italia, Sandra Lonardo: «Tutto ciò che riguarda imbrogli o vicende del

genere non può che generare sconforto e sgomento. È una situazione assurda - continua la senatrice azzurra -, personalmente mi auguro sempre che a prevalere, in ogni campo, sia sempre il merito e non certo il broglio». L'esponente di Forza Italia stigmatizza, dunque, con fermezza quanto emerso finora sull'oscura vicenda, sottolineando tra l'altro che «non è solo la politica ad avere bisogno di queste cose e tutto ciò mette aberrazione in tutti noi. Auspico sempre un mondo di giustizia e di merito, per dare davvero una speranza alle nuove generazioni».

L'INCREDULITÀ

Stupore e incredulità anche da parte del deputato del Pd Umberto Del Basso De Caro, che precisa: «La mia reazione sulla vicenda non può che essere di totale stupore e incredulità rispetto ai fatti rappresentati dalla stampa. Di questi tempi - spiega - con le esigenze che abbiamo nelle regioni del Mezzogiorno sulla necessità di occupazione e lavoro, carpire la buona fede di tanti giovani simulando corsi di formazione millantando credito presso la pubblica amministrazione mi sembra davvero molto grave. Spero solo che questa vicenda si chiarisca rapidamente ma se i fatti reali sono quelli manifestati dalla stampa - aggiunge -, non avendo lettura diretta delle carte della Procura, è una vicenda gravissima».

Un tema, quello di chi esercita attività corruttive in concorsi pubblici, che l'ex sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti definisce comunque gravissimo, «in ogni caso - precisa lo stesso Del Basso De Caro - ma detto questo lo è ancora di più quando tutto questo riguarda le regioni del Sud, alla luce della necessità di entrare nella pubblica amministrazione per trovare lavoro».



IL COMMENTO Il deputato e portavoce del M5S Maglione



LA POLITICA Il deputato del Pd Umberto Del Basso De Caro; sopra la senatrice di Fi Lonardo